

Analisi della variazione diacronica nell'omissione del complementatore in fiorentino

Irene Franco – LUCL, Universiteit Leiden

Sezione 4

Le condizioni che determinano la possibilità di omettere il complementatore, così come il pronomo o la particella subordinante in una grammatica, sono soggette a (micro-)variazione e non sono del tutto chiare, quanto meno sul piano esplicativo. Per esempio, è noto che il complementatore che introduce una frase subordinata in inglese, può essere omesso se introduce una frase dichiarativa, (1), o una relativa sull'oggetto, (2a), ma non una relativa sul soggetto (2b):

- (1) *She said (that) John will come* [inglese]
Lei disse che Gianni FUT viene
“Disse che Gianni sarebbe venuto”

(2) a. *She met the man (that) John hates*
Lei incontrò l'uomo che Gianni odia
“Incontrò l'uomo che Gianni odia”
b. *She met the man *(that) was fired*
Lei incontrò l'uomo che fu licenziato
“Incontrò l'uomo che fu licenziato”

Per quanto riguarda l’italiano standard, la possibilità di omettere il complementatore (C-drop) è ristretta a contesti specifici, per es. il C-drop è ammesso nelle subordinate a “verbi ponte”, *bridge-verbs*, marcate da una modalità *irrealis*, (3a). In fiorentino moderno, invece, il C-drop è ammesso in un insieme più ampio di contesti, e sembra non dipendere dal modalità del verbo nella subordinata, ma da altri fattori, come la necessità di avere un elemento in posizione preverbale, per es. un clitico (3b), (cf. Cocchi & Poletto 2007):

- (3) a. Credo **venga** [italiano standard: *irrealis*]
 b. Dice **lo** porta [fiorentino moderno]

Se si osserva il fenomeno del C-drop in prospettiva diacronica si notano delle caratteristiche interessanti: in fiorentino antico (secc. XIII-XIV ca.) il *C-drop* così come illustrato sopra è fondamentalmente assente, e si assiste invece a un frequente raddoppiamento del complementatore (*C-doubling*) nelle subordinate dichiarative (Cocchi & Poletto 2007, Vincent 2006, Franco 2009, Benincà & Cinque 2010, Meszler & Samu 2010). È invece possibile che una delle due forme nei casi di *C-doubling* sia omessa. In fiorentino rinascimentale, invece, il *C-doubling* non è più attestato, mentre il *C-drop* assume ampie proporzioni: diviene molto frequente e riguarda diversi tipi di frasi (cf. Scorretti 1991, Wanner 1981). Oltre che nei complementi frasali di “verbi ponte”, così come di predicati fattivi (tipicamente “non-ponte”), il *C-drop* nel Rinascimento è attestato in complementi frasali non finiti, in frasi finali e in frasi relative, quindi in un insieme di contesti più ampio rispetto non solo a quello del fiorentino antico, ma anche a quello del fiorentino moderno. Si noti, inoltre, che in fiorentino rinascimentale la possibilità di *C-drop* nelle relative non è ristretta alle relative non-soggetto, il che costituisce un vero e proprio enigma, se si pensa all’ambiguità sintattica di una relativa sul soggetto senza complementatore (processabile come una frase principale), cf. (4).

- (4) *che è faccenda Ø tocca a noi* [fiorentino rinascim., AMS, Wanner 1981]

Se si considera la possibilità di C-drop come sintomo di una particolare strutturazione di un sistema grammaticale o di una fase di cambiamento (morpho)sintattico, un chiarimento delle condizioni che determinano il C-drop nelle varie fasi diacroniche dal fiorentino antico al fiorentino moderno e all’italiano standard può gettare nuova luce anche su altri cambiamenti che riguardano questa varietà romanza, in confronto ad altre varietà vicine (italo-romanze settentrionali e meridionali). Per quanto riguarda la morfosintassi dei complementatori in molte varietà italo-romanze antiche, è stato proposto che una diversa morfologia derivante dalla distinzione nominativo-accusativa del latino (*qui* vs. *quem/quod*) rifletta un allineamento basato sulla distinzione attivo/stativo (*chi/qui* vs. *che/que*), (Parry 2007, Benincà & Cinque 2010, Ledgeway 2009, 2012, a.o.). Sebbene in fiorentino antico la forma adottata per le relative che hanno come testa argomenti [+umani] sia generalmente *cui*, mentre *che* è usato per forme [-animate], spesso soggetti (anche umani) femminili o neutri sono pure introdotti da *che*. Inoltre, è opportuno sottolineare che la forma *che* è sincretica con il complementatore che introduce complementi frasali finiti e quindi privo di marche di animatezza/tratti umani.

L’intuizione alla base del presente studio è che il fenomeno del C-drop sia sintomatico del cambiamento diacronico che riguarda la scomparsa della distinzione stativo/attivo dal fiorentino antico al fiorentino e italiano moderno. A tale scopo, l’analisi¹ riguarda i casi di C-drop nelle frasi relative di corpora rinascimentali, dove si osserva se il fenomeno corrisponde a una costruzione stativa, piuttosto che attiva, e se i tratti dell’argomento estratto sono [+ /– umani]. L’ipotesi è che il C-drop si verifichi in casi non marcati (cioè se *che* corrisponde a un soggetto [-animato] (o femminile/neutro) in costruzione non attiva), cf. Parry (2007). In tal caso, l’estensione del C-drop a questo tipo di relative nel fiorentino rinascimentale sarebbe provocata dal sincretismo tra pronome relativo e complementatore, soggetto a C-drop per ragioni indipendenti (probabilmente connesse alla caduta dell’ordine V2) in vista del fatto che entrambe le forme non sono marcate/specificate per i tratti [umano, attivo]. Nel momento in cui la distinzione attivo/stativo viene meno (passaggio dal fiorentino rinascimentale al moderno), la possibilità di C-drop nei rispettivi contesti scompare, perciò in fiorentino e in italiano moderno il C-drop nelle frasi relative non è grammaticale nemmeno nel caso in cui l’argomento estratto sia inanimato e la costruzione sia stativa/inattiva.

Benincà P. & Cinque G. 2010. La frase relativa. In *Grammatica dell’Italiano Antico*, Renzi L. & Salvi G. (eds), pp. 469-507. Bologna: Il Mulino. **Cocchi G. & Poletto C. 2002.** Complementizer deletion in Florentine: the interaction between merge and move, in C. Beyssade et al.(ed) *Romance languages and Linguistic Theory*, 57-76. Amsterdam: John Benjamins. – **2007** Complementizer deletion and complementizer doubling, *Proceedings of the XXXII Incontro di Grammatica Generativa*, Firenze, Dipartimento di Linguistica, vol. 1, 49-62. Firenze: Edizioni dell’Orso. **Franco I. 2009.** *Verbs, Subjects and Stylistic Fronting*. PhD Dissertation, University of Siena. **Ledgeway A. 2009.** *Grammatica diacronica del napoletano* (Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie Band 350). Tübingen: Niemeyer. – **2012.** *From Latin to Romance: Morphosyntactic typology and change*. Oxford: Oxford University Press. **Meszler L. & Samu B. 2010.** Le strutture subordinate. In *Grammatica dell’Italiano Antico*, Renzi L. & Salvi G. (eds), pp. 763-790. Bologna: Il Mulino. **Parry M. 2007.** La frase relativa (con antecedente) negli antichi volgari dell’Italia nord-occidentale, *LabRomAn* 1/I-2007: 9-32. **Vincent N. 2006.** Il problema del doppio complementatore nei primi volgari d’Italia, in Andreose A., Penello N. (eds) *LabRomAn*: 27-42. Padua: University of Padua. **Wanner D. 1981.** Surface complementizer deletion: Italian *che* ~ Ø. *Journal of Italian Linguistics* 6.47-82.

¹ Poiché lo studio è in fase di realizzazione, per il momento sono disponibili solo risultati parziali.